

Israele occupa e rapisce. In Siria...

di Hudda Mattar



On Monday, 18 August 2025, a group of Israeli settlers crossed into Syrian territory near the village of Bariqa in Quneitra province — approximately three kilometres from Alonei Habashan in the Israeli-occupied Golan Heights — in an attempt to establish a new settlement named "Neve Bashan". The group, calling itself *Halutzei Habashan* (Bashan Pioneers), included

Syria Faces the "1979 Dilemma": Terrorism Designation Emerges as Main Obstacle to Rejoining Global Financial System
By SYRIA TV
June 12, 2026

UNHCR: 1.3 Million Syrians Returned Home in 2025 as Agency Warns of Severe Hardships
By AL-MAL
June 12, 2026

Labor Strikes Intensify in Rural Damascus as Industrial Workers Demand Higher Wages and Healthcare
By ULTRA SYRIA
June 12, 2026

Inside Syria's Proxy State: What the 'Battalion 7' Files Reveal About the Regime's Militia Statecraft
By DAWAJ
June 11, 2026

Syrian, French Military Officials Meet in Damascus to Discuss Bilateral Cooperation
By AL-TNAHARA
June 11, 2026

Nella città di confine siriana di Quneitra, Israele sta occupando terreni, attaccando e rapendo i residenti, aggredendoli con cani da combattimento e irrorando agenti chimici sui campi agricoli. Il governo siriano rimane in silenzio.

Il 19 maggio, il quindicenne Omar al-Ajraf si era recato con il suo amico, Sanad al-Mousa, a ritirare il suo certificato d'esame. Nessuno dei due fece ritorno quel pomeriggio, scomparendo da qualche parte lungo la strada tra la loro scuola e le loro case a Rasm al-Ajraf, una frazione annessa al villaggio di Koudana, nel Governatorato di Quneitra, in Siria.

La madre di Omar presentò una denuncia alle autorità locali, pubblicò un post sui gruppi Facebook della zona e attese per ore angosciante, temendo cosa potesse essere successo.

I ragazzi tornarono il giorno dopo con i lividi delle percosse ancora freschi sulla pelle, abbandonati dalle forze israeliane alla periferia di al-Hamidiya, dove l'esercito aveva recentemente costruito una base militare. Un terzo ragazzo, prelevato durante la stessa operazione mentre correva attraverso i campi, non fece più ritorno.

Omar e Sanad sono due nomi che si aggiungono a una lista che si allunga di giorno in giorno a Quneitra. Dopo la caduta di Bashar al-Assad nel dicembre 2024, Israele ha dichiarato nullo l'Accordo di disimpegno del 1974, negoziato dopo la guerra del 1973, e si è ritirato nella zona cuscinetto, occupando il Monte Hermon e prendendo il controllo dell'intera striscia di terra vicino al confine fino al bacino di Yarmouk nel Governatorato di Daraa.

“Mi hanno chiesto se appartenessi a Hezbollah e se portassi armi, e mi hanno mostrato le foto di persone che non conoscevo”, ha raccontato al-Ajraf. “Poi ci hanno picchiati”.

Per i genitori di Omar, le domande sono state uno shock. Il Movimento di Resistenza libanese Hezbollah gode di scarso sostegno popolare a Quneitra ed è ampiamente rifiutato in tutta la Siria, soprattutto per il suo ruolo nella lotta al fianco del precedente governo.

La sua famiglia ha aggiunto che le aree in cui le forze israeliane stanno conducendo rastrellamenti erano un tempo roccaforti dell'opposizione armata, che ha combattuto contro il governo, l'Iran e Hezbollah durante tutta la guerra civile.

“La sequenza di arresti, incursioni notturne, convogli di bulldozer, irrorazione di agenti chimici nei terreni agricoli, incursioni di coloni e uccisioni a sangue freddo si è svolta nel silenzio del

sistema internazionale, che di fatto ha funzionato come un'approvazione", ha dichiarato Fadel Abdul Ghani, capo della Rete Siriana per i Diritti Umani.

Nell'ultimo anno, Israele ha lanciato oltre 600 attacchi aerei, con droni o artiglieria in tutta la Siria, con una media di quasi due attacchi al giorno, secondo un conteggio del Progetto Dati sulla Posizione e sugli Eventi dei Conflitti Armati.

Le regioni meridionali della Siria, tra cui Quneitra, sono da tempo teatro di violazioni territoriali da parte di Israele, che seminano il terrore, arrestano civili, erigono posti di blocco e cancelli e distruggono terreni agricoli, ma il ritmo degli arresti a partire da dicembre 2024 non ha precedenti nella storia moderna della zona.

Le detenzioni che nessuno tiene in considerazione

Hayam al-Aryan, un'insegnante di Ghadir al-Bustan a Quneitra, è ancora in cura per le ferite riportate quando le forze israeliane hanno fatto irruzione nella sua casa dopo mezzanotte a febbraio, liberando un cane da attacco che le è salito sul letto e l'ha morsa al viso mentre dormiva.

"Mi sono svegliata terrorizzata, con il cane sopra di me", ha raccontato. "Mi mordeva in faccia mentre ero ancora a letto".

Lo stesso cane ha anche aggredito suo figlio diciannovenne, Hamza, studente di un istituto professionale, costringendolo a inginocchiarsi nudo contro il muro. Il figlio maggiore, Ali, all'ultimo anno di scuola, è stato portato in un'altra stanza.

"Hamza urlava, implorandoli di allontanare il cane da lui", ha detto. "Anch'io urlavo. I vicini sono usciti, ma nessuno aveva

armi. Le forze israeliane hanno preso entrambi i ragazzi e li hanno portati via“.

Entrambi i figli sono stati arrestati. La loro famiglia non ha avuto contatti con loro da febbraio.

“Lo Stato tace“, ha detto la madre. “I media tacciono. Siamo gli unici a chiederci ancora dove siano i nostri figli“.

Gli arresti sono estremamente frequenti. Il 20 maggio, due giovani dei villaggi di Bassala e Umm al-Luqus sono stati arrestati ai posti di blocco volanti israeliani. La mattina del 24 maggio, lo studente universitario Muhammad Tareq Mariwid è stato prelevato da Jubatha al-Khashab.

Secondo Ahmad al-Hassan, insegnante, scrittore e ricercatore locale con un particolare interesse nel documentare la storia e il patrimonio della Regione del Golan, non esiste un conteggio ufficiale delle persone detenute. Nessun ufficio accetta richieste di informazioni. Nessun organismo internazionale, né il Comitato Internazionale della Croce Rossa, né la Mezzaluna Rossa Araba Siriana, né la Forza di Osservazione per il Disimpegno delle Nazioni Unite, ha ottenuto l'accesso.

Il governo siriano post-Assad ha condannato in diverse occasioni le azioni di Israele a Quneitra e dintorni, sebbene sempre a parole piuttosto che con la forza. Dopo un attacco israeliano che ha ucciso tre persone nel Sud del Paese, il nuovo Presidente, Ahmad al-Sharaa, ha affermato che Israele si era spinto nella zona cuscinetto delle Nazioni Unite con il pretesto di contrastare le milizie iraniane, una scusa che, a suo dire, non era più valida dopo la liberazione di Damasco, e ha dichiarato la Siria pronta ad accogliere forze internazionali nella zona.

Nell'agosto del 2025, il Ministero degli Esteri ha condannato una nuova incursione nella campagna a Sud-ovest di Damasco, vicino a Quneitra, accusando Israele di violare l'Accordo di disimpegno del 1974 per portare avanti i suoi *“piani espansionistici e di spartizione”* e definendola una grave minaccia alla pace regionale.

Il Ministero ha espresso proteste simili anche in merito all'operazione di Beit Jinn, ribadendo più volte l'impegno della Siria nei confronti dell'Accordo del 1974. Eppure, per gli abitanti dei villaggi di Quneitra, in prima linea, che dal dicembre 2024 hanno visto le forze israeliane radere al suolo le case, scavare fortificazioni e bloccare le strade, queste dichiarazioni suonano vuote. Molti affermano che le condanne del governo non hanno cambiato nulla sul campo e che le parole di Damasco non possono sostituire la fine delle incursioni che stanno stravolgendo la loro vita quotidiana.

Fadel Abdul Ghani, capo della Rete Siriana per i Diritti Umani, ha dichiarato che la sua organizzazione si è rivolta all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani e alla Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sulla Siria.

“Il problema che affrontiamo è che Israele, in quanto Potenza Occupante, non rientra nel mandato dell'Alto Commissariato per la Siria”, ha affermato. *“In pratica, il canale più efficace rimane il coordinamento con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, l'unico organismo con un mandato tradizionale per accedere ai detenuti. Ma l'accesso ai detenuti è di fatto sospeso a causa della mancata risposta delle autorità israeliane”.*

La detenzione è un metodo. l'uccisione è un altro

Ad aprile, il diciassettenne Osama Ahmad stava guidando lungo una strada agricola tra Ras al-Zaarura e il villaggio di al-Rafid, per controllare il bestiame della sua famiglia, quando un colpo di artiglieria ha colpito l'auto, incenerendolo. Suo padre non è riuscito a superare il dolore per la morte del figlio.

Bassel al-Khatib, quindicenne, è stato colpito da un proiettile di cecchino attraverso il parabrezza di un'auto mentre si recava al lavoro con lo zio vicino ad al-Hamidiya. È sopravvissuto, ma il proiettile gli ha fatto perdere la vista. Ha subito una serie di costosi interventi chirurgici per l'impianto di una protesi oculare, e la sua famiglia ha venduto la segheria e si è trasferita in cerca di lavoro più lontano dalla linea di confine israeliana.

Secondo al-Aryan, l'insegnante, questi incidenti non hanno portato ad alcuna assunzione di responsabilità. Insieme alle madri di altri detenuti, ha protestato il 19 aprile davanti alla sede delle Nazioni Unite a Damasco, senza ottenere alcun risultato.

Un rapporto di Amnesty International pubblicato a maggio ha descritto la demolizione delle case a Quneitra come una grave violazione della Quarta Convenzione di Ginevra e ha chiesto un'indagine sulle azioni israeliane come Crimini di Guerra, ma Abdul Ghani ha affermato che il rapporto non è andato oltre.

“Il rapporto ha trattato le violazioni come atti isolati, senza inquadrarle come conseguenze di una violazione precedente, ovvero l'ingresso illegale nella zona cuscinetto stessa”, ha dichiarato. “Dimostrare la violazione precedente significa ridefinire ogni atto successivo, comprese le demolizioni, come la conseguenza di un'occupazione illegale”.

Una terra avvelenata e acqua rubata

All'inizio di quest'anno, le forze israeliane hanno irrorato agenti chimici su terreni agricoli lungo la striscia di confine. Le analisi del terreno effettuate dalla direzione agricola di Quneitra, guidata da Muhammad Rahhal, hanno identificato le sostanze come pesticidi tossici che hanno distrutto la vegetazione, ucciso i pascoli e costretto gli allevatori a vendere parte delle loro mandrie perché i costi del foraggio sono diventati insostenibili.

“Le analisi del terreno hanno dimostrato che si tratta di pesticidi tossici”, ha dichiarato Rahhal. “Hanno eliminato la vegetazione e distrutto i pascoli, costringendo i pastori a vendere parte del loro bestiame”.

Circa 4.000 dunam (988 acri) di frutteti sono stati danneggiati, con ripercussioni su 255 agricoltori. Le foglie degli ulivi si sono seccate, compromettendo la fioritura e la fruttificazione per l'intera stagione. Gli steli di grano e orzo sono ingialliti nelle zone irrorate.

Anche le donne che dipendono dalla raccolta di erbe selvatiche come malva, tarassaco e menta selvatica per il loro sostentamento hanno perso il raccolto, così come il commercio di erbe medicinali come assenzio, timo e ortica, che rifornisce le farmacie tradizionali.

Muhammad Daoud, presidente dell'associazione degli apicoltori di Quneitra, ha affermato che l'irrorazione ha danneggiato il suo settore a causa della scomparsa delle piante selvatiche da cui dipendono le api.

“La perdita di copertura vegetale e i residui chimici hanno ridotto la quantità di miele prodotta“, spiega. “I redditi familiari sono diminuiti, i prezzi sono aumentati e la domanda è calata contemporaneamente“.

L'esperto idrico Arsan Arsan teme che l'irrorazione possa raggiungere le falde acquifere, poiché le tossine si infiltrano nel terreno.

Bassam al-Shamali, responsabile dell'autorità per l'irrigazione, ha dichiarato che l'acqua rimane sicura, ma le preoccupazioni di Arsan sono confermate da rapporti di laboratori e media libanesi che hanno rilevato la presenza di glifosato, un erbicida classificato come probabilmente cancerogeno dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in campioni prelevati dalle stesse operazioni di irrorazione che hanno oltrepassato la Linea Blu entrando in territorio libanese.

“Quello che stiamo vedendo ora è solo la fase iniziale“, ha concluso Arsan. “I composti tossici impiegano tempo a penetrare nel terreno e a raggiungere la falda acquifera. Quando le analisi lo confermeranno, il danno sarà già stato fatto“.

Arsan ritiene inoltre che Israele si stia preparando a prosciugare le falde acquifere di Quneitra perforando pozzi artesiani più profondi nel Golan Occupato per rifornire i nuovi insediamenti previsti, una pratica che si ripete dal prosciugamento delle paludi di Hula negli anni '50, passando per il Piano Johnson e la costruzione della diga di Quneitra.

“La loro storia di furto d'acqua è lunga“, aggiunge. “Ben Gurion disse nel 1948 che la nostra guerra con gli arabi è una guerra per l'acqua. La lettera dell'Agenzia Ebraica alla Conferenza di pace

di Parigi del 1919 insisteva sul fatto che Israele non dovesse fare concessioni sui suoi diritti al Golan e alla pianura di Hauran. Questa è la stessa logica che si sta applicando alle nuove infrastrutture“.

Le forze israeliane hanno impedito agli abitanti di avvicinarsi alla diga di al-Mantara, la più grande della zona, e il progetto che avrebbe dovuto pompare parte della sua acqua verso la campagna di Damasco è stato sospeso. Le operazioni israeliane si sono concentrate nel bacino dello Yarmouk e nell'area del Wadi al-Ruqqad, che è stata bombardata più volte, l'ultima delle quali il 23 maggio.

A Bir Ajam, a Sud-Est della città di Quneitra, la stagione turistica primaverile è crollata. Fouad Ibrahim, il capo del comune, ha affermato che i bacini idrici del villaggio a Ruwaihina e Briqa un tempo attiravano migliaia di visitatori per la loro bellezza naturale. Ora, sono rimasti solo gli abitanti che si dedicano all'agricoltura o che lavorano per la pubblica amministrazione. I pascoli sono stati confiscati. Centinaia di dunam di terreno agricolo sono irraggiungibili a causa dei terrapieni di recente costruzione.

“Il terrapieno che stanno ancora costruendo ha consolidato le nuove posizioni israeliane e ha isolato circa otto chilometri di territorio del villaggio, a una profondità di 150-200 metri“, spiega Ibrahim. “Sono andati persi circa quattromila dunam“.

Sulla collina di Bir Ajam si trova un posto di osservazione delle Nazioni Unite. Israele ha eretto una postazione militare accanto ad essa, con una batteria antimissile attiva durante la guerra tra Stati Uniti e Iran, alimentando i timori locali e svuotando il villaggio

dai suoi visitatori. Persino gli abitanti originari del villaggio che ora vivono altrove hanno smesso di tornare.

Il crollo ha avuto un effetto a catena sull'economia di Bir Ajam e i tradizionali laboratori caseari circassi hanno perso il turismo che li sosteneva.

I posti di blocco israeliani mobili hanno allungato i percorsi che i produttori di latte devono seguire. Issam Saleh, che gestisce un caseificio, ha affermato di vedere fino a 100 litri di latte andare a male in un solo giorno d'estate a causa di guasti ai sistemi di refrigerazione durante le lunghe deviazioni.

“Questa è la situazione in gran parte di Quneitra“, ha dichiarato. *“Perdiamo il prodotto prima ancora che arrivi sul mercato“*.

I coloni dietro i gli escavatori

Gli sforzi israeliani per riscrivere la geografia di Quneitra per i propri scopi vanno oltre. Il Progetto Sofa 53, noto anche come Grande Tempesta, è una rete di ampie strade militari, terrapieni, trincee, posti di osservazione e avamposti avanzati che Israele ha iniziato nel 2022 e accelerato dopo il dicembre 2024. Israele lo descrive come la sua prima linea di difesa e di attacco.

Secondo il comune di Bir Ajam, manca un chilometro di costruzione prima che il progetto sia completato all'interno di Quneitra.

Gli scavi degli escavatori si sono estesi dal villaggio di Hadar a nord fino a Saida a Sud, convergendo attraverso Ruwaihina, Qahtaniya, Bir Ajam, Koudana e al-Hamidiya. Le forze israeliane hanno istituito posti di blocco mobili tra il villaggio di Jabah e la città di Khan Arnabah, perquisito i passanti e fatto passare carri

armati verso al-Hamidiya, nella parte centrale di Quneitra, man mano che la rete si espande. I lavori proseguono a Daraa.

Arsan ha denunciato Sofa 53 come una violazione del Diritto Internazionale e la fase iniziale di quello che gli strateghi israeliani chiamano il “Corridoio di Davide”.

“Questa è l’architettura di una nuova realtà territoriale”, ha affermato.

Abdul Ghani l’ha descritta come la graduale annessione di territorio siriano prima di qualsiasi dichiarazione formale, lo stesso schema che Israele ha attuato nella Cisgiordania Occupata.

“Stanno creando una zona cuscinetto unilaterale che si estende tra i 500 metri e un chilometro in territorio siriano”, ha aggiunto.

“Stanno demolendo case senza necessità militare. Questi sono i segni di una presenza permanente, non di un intervento contingente”.

Le operazioni di sminamento unilaterali condotte da Israele lungo la striscia di terra a Quneitra sono prive di fondamento giuridico internazionale. La Convenzione di Ottawa del 1997 obbliga gli Stati a bonificare il proprio territorio dalle mine, ma non autorizza una terza parte a condurre operazioni di sminamento all’interno del territorio sovrano di un altro Stato senza il consenso di quest’ultimo. Israele, guarda caso, non è parte della convenzione.

I coloni israeliani sono già arrivati. Cinque tentativi di incursione di coloni a Quneitra si sono verificati sotto la supervisione sia dell’esercito israeliano che delle forze di sicurezza generali siriane. I coloni appartengono ai Pionieri di Bashan, un movimento estremista fondato nel 2025 con lo scopo esplicito di

insediarsi in territorio siriano. Il tentativo più recente, il 17 maggio, ha visto i coloni incatenarsi al muro che delimita la zona cuscinetto. Il tentativo più grande, alla fine di aprile, ha portato 40 coloni nella Regione.

Il gruppo di coloni ha pubblicato una foto su X che mostrava alcuni membri in piedi su un tetto, affermando di voler rimanere lì finché le autorità israeliane non avessero permesso alle loro famiglie di trasferirsi e stabilire una presenza civile, una mossa che, come in Cisgiordania, è illegale secondo il Diritto Internazionale.

La didascalia recitava: *“Senza un insediamento civile, nemmeno il controllo militare durerà a lungo. Resteremo qui finché non autorizzeranno l’ingresso e la residenza delle nostre famiglie”*.

Al-Hassan sostiene che il movimento gode della protezione dell’esercito israeliano e condivide l’interesse a modificare la geografia e la composizione demografica della Regione, creando le condizioni per lo sfollamento della popolazione locale, un monito a quanto accaduto in Palestina nel 1948.

“Le ripetute incursioni in territorio siriano non sono casuali”, ha affermato. *“Sono un’esca. Hanno lo scopo di provocare l’espansione israeliana nella Regione e di esercitare pressione sullo Stato siriano in vista di un futuro accordo di sicurezza”*.

* Hudda Mattar è una giornalista siriana, produttrice di programmi per bambini e regista di documentari, specializzata in questioni culturali e politiche. – traduzione: La Zona Grigia

Articolo originale: <https://mondoweiss.net/.../israel-is-abducting-ordinary.../>

